

To, chi si vede!..

E' sua santità Benedetto XV felicemente pontificante, il quale, pigliato finalmente il coraggio a due mani, si affaccia alla ribalta della storia col ramo d'ulivo concorrente al premio Nobel...

I maligni dell'Intesa — e sono fra questi i quotidiani americani nel maggior numero — pensano che abbia pigliato la parola dagli imperi centrali e specialmente dal suo figlio prediletto, l'erede degli impicciatori d'Austria e dai cattolici riveriti di S. M. I. il riformato annoiante l'umanità di sue concioni magniloquenti e di suoi mosaici atteggiamenti.

L'irriverente pensiero scettico talvolta ma sempre sarcastico dei maldicenti sistematici penserà che Benedetto XV ha fama di politicante dei più astuti e di diplomatico navigato uso ai sotterfugi di Rampolla e cresciuto alla scuola dei gesuiti.

Non sappiamo in che conto i governi europei terranno le papali raccomandazioni, che non s'appoggiano più sulle minacce di scomuniche, ma traggono forza e incentivo dalla stanchezza e dal malessere dei popoli.

Quali le conseguenze? E' inutile arrabattarsi a dimostrare il contrario. La Germania ha realizzato sin da quando le fallì il colpo di sequestrare i capi del governo francese e dovette rinunziare a Parigi, che la vittoria sognata nello sfoderare la spada le sfugge e non domanda di meglio — la sua stessa plebe rumoreggiante all'interno — che di rimettersi nei suoi confini, in possesso delle sue colonie a ritessere l'ordito paziente e sapiente della concorrenza sui mercati mondiali su cui ancora lancia i prodotti delle sue industrie paradossali.

Se l'Inghilterra acconsentirà alla restituzione delle colonie la Germania probabilmente si dichiarerà soddisfatta e la pace scenderà come una benedizione dal papa e il Belgio e la Polonia e la Serbia evacuate a lui dovranno grazie ed entusiasmi. Il prete non lavora senza la visione del beneficio immediato. Il Vaticano diventerà ancora centro di attrazione, l'obolo ne risentirà gli aumenti e l'autorità morale della chiesa cattolica ne salterà fuori rafforzata come non mai.

Non importa: esse saranno sempre il messaggio dello spirito santo e Posa benedetta fra tanta aridità di cuori incurante dei dolori della povera gente. Perché, soprattutto di questa ha bisogno la bottega ad imporsi: è la forma della vecchia società che s'è saputa tenere fra le due staffe, sfruttando le tenebre intellettuali del volgo e la paura tremebonda delle classi dominatrici.

La mossa è abile e d'una forza politica e morale che non sfugge neppure agli occhi d'un profano. Trascurata oggi, sarà la stella polare di tutte le stanchezze. Benedetto XV sarà il pacificatore del domani.

La guerra rivoluzionaria doveva esaurire i ministri di dio e travolgere nell'immane irruenza sanguinosa tutte le forme del passato. Perciò vi han portato il contributo gli anarchici d'ieri, i sindacalisti del parlamento con lo sciamo che ve li mandarono, ed i socialisti dell'intervento e della riforma. La religione doveva venir seppellita dalla forza degli eventi per sempre; fuori dubbio. Stupidi noi e ciechi sino a negarlo, sino a non volerlo vedere. Come se mai le guerre abbiano portato serenità sufficiente a ragionare — e senza ragionamenti non si abbattano gli errori tradizionali, diventati per legge d'inerzia con l'abitudine istintivi — alle folle, ti-

rate al rimorchio anche quando meno rugge la bufera ed è possibile la fredda considerazione.

Ma già, la guerra deve aver rivoluzionato anche il Vaticano!

Strana coincidenza: Filippo Turati, un altro pontefice, di quelli rossi, si dichiara disposto ad appoggiare qualunque ministero che faccia voti per la pace o dimostri soltanto di voler lavorare per la pace e ciò il deputato rossis-

simo che all'intervento dell'Italia sbrattava: io sono contro la guerra, ma se l'Italia interviene, niente sciopero generale, dice senza alcuna riserva.

Benedetto XV è arrivato sino alle concezioni turatiane o è Turati che è risalito sino al papa?

Mistero della guerra rivoluzionaria! O non sarebbe il caso di pigliare "quel di se stesso antico prigionier" e mandarlo a braccetto con Filippo Turati per le vie di Roma?

Pasquino farebbe il resto.

Yosto.

Alessandro Berkman ai giurati

CONT. E FINE VEDI NUMERO PRECEDENTE

Come non è riuscito a provare la cospirazione, altrettanto è stato disgraziato l'accusatore nel provarvi gli atti che vi tendevano. Se io fossi un avvocato forse mi fermerei a questo punto, perchè dal momento ch'egli ha fallito a provarvi la cospirazione l'accusa cade di per se stessa; e anche se vi fosse stato alcun atto che vi tendesse l'accusa sarebbe caduta ugualmente; perchè noi fummo accusati di cospirazione ed io ho provato credo abbastanza chiaro all'intelligenza dei giurati che il solo pensiero d'una cospirazione è ridicolo e fuori luogo considerando i fatti allegati dall'accusa e il carattere del lavoro che noi abbiamo fatto per gli ultimi trenta anni.

La cospirazione non è provata: ma non mi sento tranquillo per avervi mostrato che l'accusatore non dimostrò i suoi addebiti. Lungi dall'averli provati, io intendo mostrarvi che egli ha fallito nel suo compito mentre la difesa ha luminosamente dimostrato la propria tesi.

Egli parla del comizio del 18 Maggio. Miss Goldman ed io allora cospirammo egli dice, e si serve dei falsi rapporti del discorso della Goldman. Ma perchè egli non si serve delle parole che dissi io allora?

Io sfido tutti gli accusatori a provare che io o Miss Goldman abbiamo mai detto in discorsi pubblici o su Mother Earth o su The Blast "non registratevi" o "voi non dovete registrarvi". E noi siamo gente che diciamo proprio quello che vogliamo dire, proprio quello che crediamo necessario e giusto dire.

Vi dirò ora perchè noi ci rifiutammo di urgere i giovani a non registrarsi. Giammai consiglierò uno a fare alcuna cosa di cui io non condivida i rischi. Resisto alla tirannide con volontà decisa. Se io sono desideroso e disposto a resistere alla tirannide io posso consigliare altri a resistere alla tirannide, perchè lo faccio anch'io. Io così sono fra loro e ne assumo la responsabilità. Ma io sono stato messo fuori la registrazione. Io non avevo a registrarli. Ho passato l'età. Non sono in pericolo. E dovrei io consigliare alcuno a fare alcuna cosa di cui io non divida i pericoli? Io avviserei la gente a fare cose che io pensassi necessarie a farsi; atti pericolosi; ma io sarei fra loro. Giammai io consiglierò alcuno ad atti che sono pericolosi e non fossi con lui o non presentassero pericolo veruno per me; e la legge sulla registrazione non mi riguarda. Ecco perchè non mi curai di dar consiglio in materia di registrazione.

Penso che non occorre perdere altro tempo su questa questione. Credo, come mi espressi prima, d'aver dimostrato l'infondatezza dell'accusa e le velle ragioni della difesa. Ma intendo, prima di terminare di aggiungere qualche altra dichiarazione. Io non parlo né contrasto per evitarmi la prigione. Non ho alcuna paura della prigione. Io vado in carcere se il carcere è necessario per le mie idee. La vita è cara, ma non tanto cara che debba esser fuori senza dignità. Io voglio essere meglio in prigione con i miei ideali, con le mie convinzioni, verace a me stesso, che fuori con l'animo diminito nella mia stessa stima. Perciò io non parlo per salvare noi dal carcere. E dico noi, perchè convinto che Miss Goldman condivida i miei sentimenti ed i miei propositi.

Non mi preoccupa la condanna per me. E' discussione invece se noi siamo qui convenuti involontari come rei di cospirazione ad indurre il proletariato a non registrarsi, o se si vuole appro-

fittare del vostro pregiudizio dall'accusa, se l'accusatore tenta di destare le vostre passioni e la vostra ostilità pel fatto che noi siamo anarchici. Su questo dovrebbe vertire la questione. E veramente è l'anarchismo in discussione qui sul banco degli accusati, e per parte mia sono contento che così sia, perchè voi apprendiate ciò che l'anarchismo significhi, dal momento che noi siamo anarchici.

Questo è un importante, solenne momento della vostra vita, per voi e per me. Un momento solenne perchè gli sguardi dell'intero paese, gli sguardi del mondo sono fissati su di voi. Qui non è semplice questione d'aver suggerito ad alcuno di non registrarsi. Si tratta di sapere se noi godiamo di libertà di parola e di espressione in questo paese, o no, al disopra di ogni addebito, oltre ogni cosa, al di fuori e su tutti gli argomenti che vi ha affacciato l'accusatore.

Sopra di voi fissa lo sguardo come sui suoi rappresentanti il popolo americano, sopra di voi chiamati a dire al mondo pel vostro verdetto se voi credete nella necessità della libera parola, se voi credete che la libertà di parola sia utile cosa, se voi credete che i vostri antenati, i fondatori di questa repubblica abbiano invano sacrificato le loro vite, se voi pensate che la libera manifestazione del pensiero debba essere permessa, se voi getterete in un fosso tutte quelle sante conquiste per cui essi combatterono, per cui i martiri lottarono sino al sacrificio: Libera parola, libertà di espressione, libertà di coscienza. Questo è, questo sarà l'intimo significato del vostro verdetto. Non è affare di parecchi anni di segregazione dal mondo. Non è affare di cospirazione o di registrazione. Si tratta che voi dovete decidere se il popolo non debba parlare in questo paese, non debba pensare, non debba osare di esprimere un'opinione. E se voi dite "noi abbiamo la guerra", io rispondo che appunto perchè abbiamo la guerra è necessario che voi mostriate che noi dobbiamo avere la libertà, che noi abbiamo reggimento democratico qui.

Perchè, voi dite che la fate col buono intendimento di portare la democrazia e la libertà all'Europa; e noi vogliamo che il mondo sappia che voi, i quali portate la libertà e la democrazia all'Europa non avete libertà qui; che voi i quali combattete secondo i vostri illuminati proclami a dare la democrazia all'Europa, la democrazia sopprimete qui in New York, negli Stati Uniti.

Voletè voi sopprimere la libertà di parola e tutte le altre libertà qui e pretendere ancora che voi le amiate sino a combattere per esse a cinque mila miglia di distanza dalla vostra terra? La carità deve incominciare in casa. La libertà deve incominciare in casa. Ed oggi voi dovete incominciarla, per dimostrare che voi siete sinceramente per la libertà.

Noi parliamo per la libertà sempre. Adesso voi dovete giudicare gente che crede nella libertà; è la vostra volta di mostrare se credete nella libertà.

E lasciatemi dire, che voi crediate che noi abbiamo ragione o torto, una cosa: Lo spirito che anima questa donna, lo spirito che anima gli accusati è lo spirito che ha nel passato emancipato gli schiavi. E' lo spirito che nel futuro emanciperà lo schiavo dalla schiavitù, dalla tirannia, che emanciperà la terra, abolirà la guerra, ci farà tutti fratelli d'una stessa famiglia, senza i mali ed i delitti, senza l'oppressione ed il monopolio, e farà il mondo ricetto piacevole alla vita, con un motto solo: Libertà per tutti, benessere per ogni vivente, felicità per l'umano genere.

Tossi e Tossine

Petroburgo — Il più accanito degli arringatori salì sul treno in qualche punto della Finlandia.

Era una donna sulla cinquantina; grassoccia, collerica ma dotata di temperamento allegro e loquace fino all'esaurimento. Apprendendo ch'io ero un americano essa mi sequestrò, suscitando nei chirurghi un intempestivo rancore.

Ah, voi altri americani! incominciate in inglese, con tono di rimprovero: noi non riusciamo a comprendervi. La grande, la libera America è sempre stata il vostro ideale, ed ora, anche voi altri vi immergete in questa guerra micidiale e sordidamente utilitaria. Non ne comprendiamo nulla; ci stupisce.

E ci irrita, gridò, con un gesto che non lasciava campo a dubbio alcuno.

Voi ci chiedete di continuare a combattere, continuate stringendo il suo pugno rossiccio e rispettabile di massaia. Abbiamo combattuto per tre anni, abbiamo sacrificati i nostri figli, il nostro danaro, ogni cosa nostra, ed ora voi ci chiedete di continuare. Yes, voi cercate di forzarci a combattere — voi ci forzate già — ma noi non ne vogliamo sapere, non è vero? Noi non combatteremo, non è vero? Rivolse la domanda in russo al crocchio dei soldati.

G. Mason, corrispondente dell'Outlook. — Nicola Romanoff, l'ex Czar di tutte le Russie è stato levato dal suo palazzo di Tsarkoe Selo ed è partito per ignota destinazione. Si suppone venga esiliato in Siberia.

Lima, O. — Tre persone uccise in seguito ad una carica della polizia sulla folla simpatizzante coi tramvieri in sciopero per aumento di salario. Sei scioperanti sono stati arrestati.

Madrid — Lo sciopero dei ferrovieri ha generato lo sciopero generale in Spagna. Il governo ha proclamato lo stato d'assedio. Conflitti con la milizia sono avvenuti in varie località del regno, e i giornali sovversivi sono stati sequestrati. Il presidente dei ministri Dato è del parere che ogni convulsione industriale ora, significherebbe una rivoluzione sociale, e va repressa per la salvezza dell'ordine.

Londra — Il governo rifiuta i passaporti ai delegati inglesi alla conferenza di Stoccolma. Provvedimenti uguali sono stati presi in Francia, in Italia e negli Stati Uniti.

New York — Generale è il malcontento verso la coscrizione, reso più intenso dalla parzialità inevitabile nell'applicazione d'ogni legge.

Boston — Mentre il Food Dictator entra nell'ufficio di moderatore dei prezzi, il costo del latte sale, nel Massachusetts a 14 cents il quarto, ed a New York si contempla il piano di portarlo da 18c a 25c.

Montreal. — La residenza estiva di Lord Athelstan, editore del "Montreal Star" è stata dinamitata. La casa subì danni rilevanti, ma Lord Athelstan rimase incolume. Il "Montreal Star" è stato un ardente sostenitore della coscrizione obbligatoria, recentemente adottata dal parlamento canadese.

Mc Alester, Okla. — Gli agistatori della "Working Class Union" sono stati rinchiusi nelle "celle della morte" con la speranza di indurli a confessare i particolari di una supposta organizzazione per combattere il "draft". Duecentosettantacinque oppositori della coscrizione sono in arresto, ed un numero rilevante di prigionieri è in viaggio per questa destinazione.

Roma. — Alla Camera ha pronunciato un discorso interessante l'onorevole Turati, in nome del P. S. I. L'aracolo del socialismo rivoluzionario (?) intransigente, zimmerwaldiano, savoiardo, ecc. ha detto, per sé e pel partito analogo che "non temiamo" la rivoluzione, certa ormai ove non si ponga fine alle guerre, "ma non la desideriamo in questo momento." ed ha aggiunto: "un governo che pur senza aderire al punto di vista

socialista facesse di fronte al nemico nei concili degli alleati, tutti gli sforzi necessari e sufficienti per preparare una pace dignitosa, ma una pace pronta, risolutiva, e una pace soprattutto italiana, un tal governo avrebbe anche i voti del Gruppo socialista, malgrado tutte le pregiudiziali teoriche.

Il programma del papa: allegri!

Seattle, Wash. — Pubblica l'Industrial Worker nella pagina editoriale del numero del 28 luglio u. s. "Solamente un padrone che non sa distinguere fra il governo degli Stati Uniti e l'anarchia industriale degli imprenditori, può pretendere che ogni atto di slealtà al padronato sia tradimento al governo.

Anzitutto, se i rivoluzionari indigeni imparassero cosa vuol dire anarchia, farebbero cosa savaia.

Poi, se la classe ricca è quella che fa la politica ed impersonifica il governo, degli S. U. come di ogni altro, non è logico che della sua funzione politica faccia scudo agli interessi economici, e questi la meta di quella? L'errore è di chi vuol scindere le due questioni.

San Paolo. — Gli operai degli opifici Crespi cavaliere, e commendatario regio, sono in sciopero.

Abbandonato il lavoro per solidarietà con circa quaranta tessitori che l'illustre prominente della camorra italo-brasiliana, e la sua ciurma s'ostinano a voler licenziare come istigatori di malcontenti fra gli operai, questi resistono energicamente alle insidie della padronanza e della polizia, che pure nel Brasile non difetta d'alcuna delle sue prerogative. Agli scioperanti i nostri auguri solidali.

Milano. — L'Avanti! minaccia di diventare rivoluzionario sul serio. In una sua corrispondenza da Parigi leggiamo: Una volta il regime parlamentare costituiva l'unica consolazione del popolo sovrano, perchè gli dava l'apparenza della sovranità.

Adesso, con la istituzione di guerra delle porte chiuse, neppure quella consolazione: bisogna che il cittadino sovrano si accenti di ansurare davanti alle sbarrate porte, dietro le quali in suo nome e per suo conto si discutono a sì decidono i suoi destini.

Sicuro, e... avanti!

Parigi. — Il Temps riporta in una corrispondenza da Pietogradio in data 22 giugno: Si deve negare l'influenza di Lenin, di Zuiovief, di Kamenev? In poche settimane, mediante sottoscrizione essi hanno ottenuto dai loro lettori 250 mila rubli per comprare in Finlandia un materiale tipografico. Persino degli equipaggi di corazzate dei reggimenti, migliaia di officine hanno incitato il proprio obolo.

Questo, l'oro tedesco dei rivoluzionari russi.

Lisbona. — La tranquillità è completa. Così annunzia il governo repubblicano la fine dei massacri della seconda metà del luglio scorso.

Avendo la folla durante uno sciopero nell'industria edilizia, tentato di impedire l'arresto di un migliaio di scioperanti, i militi della guardia repubblicana cominciarono a tirare all'impazzata. Parecchi curiosi che si trovavano alle finestre delle case furono uccisi. I feriti furono numerosi ed i morti anche. Le garanzie costituzionali sono sospese e la città è occupata militarmente.

Firenze. — In un boschetto alle Cascine, s'è suicidato il 21 luglio scorso Francesco Pezzi all'età di 74 anni. Per la sua propaganda rivoluzionaria subì processi e persecuzioni e fu condannato al domicilio coatto da dove riuscì a fuggire riparando in America.

Fu fedele compagno di Costa, Malatesta e Cafiero, e partecipò al Congresso per la fondazione della seconda internazionale. Lasciò un biglietto in cui dice che si uccide perchè stanco della corruzione del mondo e degli uomini, non potendo più resistere a tale flagello che dilania l'umanità.

Parigi. — Il 10 maggio scorso è morto Lorenzo Portet il continuatore dell'opera di Ferrer nella Scuola Moderna. La notizia ritardata dalla censura è giunta in America solamente in questi ultimi giorni.